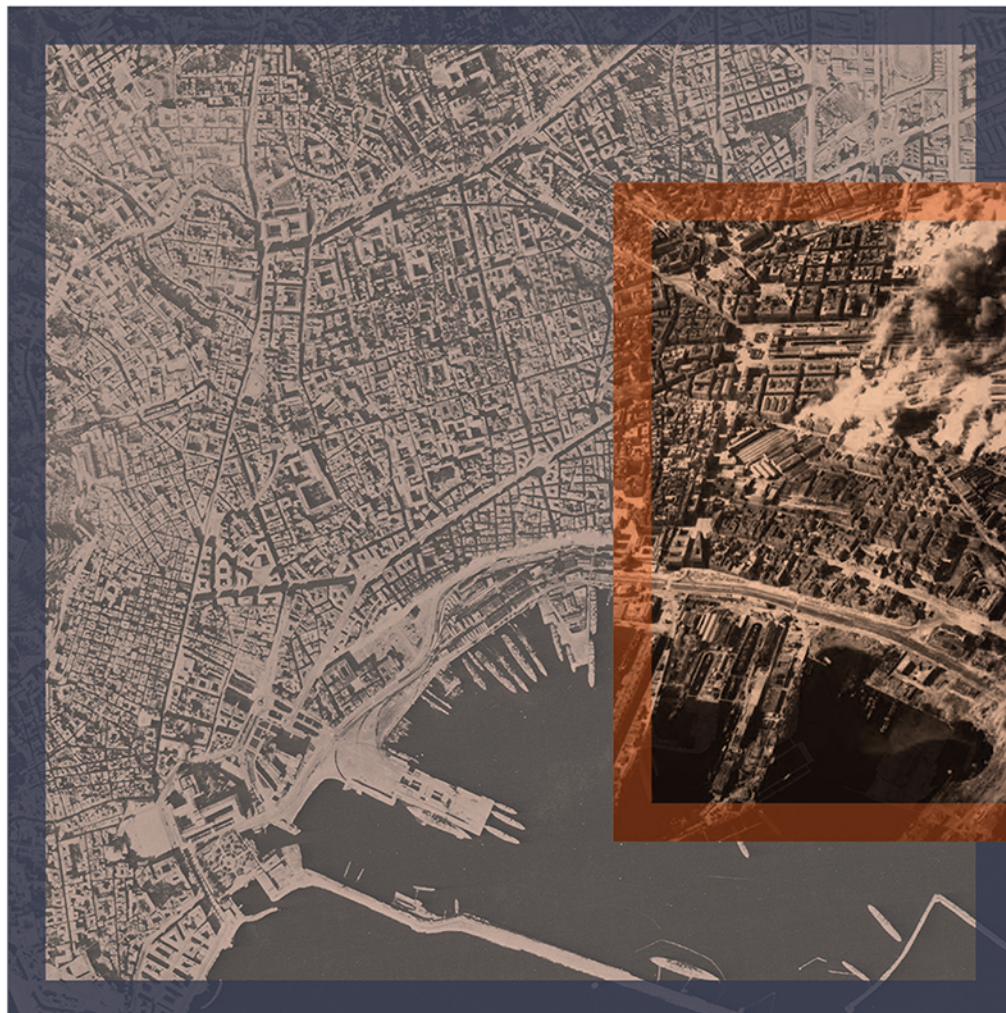


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo Tracce e patrimoni

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

“Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)

“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)

CARLOTTA COCCOLI

Università di Brescia

Abstract

Brescia fu devastata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, tanto da essere inclusa nell'elenco dei comuni obbligati ad adottare il Piano di ricostruzione, approvato però solo nel 1950, quando buona parte dei cantieri di ricostruzione erano già avviati. Il contributo approfondisce le vicende della ricostruzione della città, con particolare attenzione al rapporto fra le istanze dell'Amministrazione locale e quelle della Soprintendenza, rispetto al destino del tessuto urbano storico.

Brescia was so devastated by the bombing of the Second World War that it was included in the list of municipalities required to adopt the reconstruction plan. It wasn't approved until 1950, when much of the reconstruction work had already begun. The article examines the events of the city's reconstruction, paying particular attention to the relationship between the demands of the local administration and those of the Superintendency, with regard to the fate of the historic urban fabric.

Keywords

Brescia, Seconda guerra mondiale, Piano di ricostruzione.

Brescia, Second World War, reconstruction plan.

Introduzione

La città di Brescia – e il suo centro storico in particolare – fu pesantemente devastata dai bombardamenti alleati durante la Seconda guerra mondiale, tanto da essere inclusa, nel marzo 1946, nel sesto elenco dei comuni obbligati ad adottare il Piano di ricostruzione¹. Già dall'estate 1945 – a seguito dell'entrata in vigore del D.L.L. 1° marzo 1945 n. 154 *“Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra”* – l'incarico era stato affidato all'Ufficio Tecnico Comunale, dotato di un'apposita Sezione Urbanistica e forte dell'esperienza acquisita in occasione della redazione del cosiddetto Piano Piacentini (1929) e del Piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento, avviato dal Comune di Brescia nel 1941, ma rimasto in sospenso per il necessario adeguamento alla nuova Legge Urbanistica del 1942 e in seguito arenatosi a causa degli eventi bellici. A capo della Sezione Urbanistica vi era quell'architetto Oscar Prati che – allievo e stretto collaboratore di Marcello Piacentini – dal 1928 aveva seguito il maestro nella città lombarda, diventandone il referente interno agli uffici comunali, dopo esser stato appositamente selezionato per l'ufficio del Piano regolatore [Robecchi 1998, 128, 354n]. In quella veste, Prati ebbe modo di seguire da vicino l'iter del Piano piacentiniano, al quale prestò tra l'altro le sue riconosciute abilità grafiche, redigendone

¹ D.M. LL.PP. 22 marzo 1946 “Approvazione del sesto elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra che devono adottare un piano di ricostruzione”.

i disegni progettuali. In seguito, il ruolo di Prati nell'urbanistica comunale bresciana sarebbe diventato sempre più centrale, consentendogli di seguire da protagonista la redazione dei piani degli anni Quaranta e di assumere l'incarico per l'elaborazione del discusso Piano del 1954, che si rifaceva dichiaratamente ai criteri generali che avevano informato – ben venticinque anni prima – lo strumento piacentiniano [Robecchi 1998, 327].

1. Le iniziative dell'Amministrazione comunale

La necessità di avviare il prima possibile la ricostruzione dei circa 35.000 vani colpiti dalla guerra, fece sì che fin dall'estate 1945 l'imprenditoria bresciana delle costruzioni si riorganizzasse in sodalizi di categoria che avrebbero assunto un ruolo di primo piano nel promuovere la rinascita edilizia della città [Robecchi 2006, 33; Coccoli 2011, 253].

D'altronde, anche l'Amministrazione comunale non attese di essere sollecitata, ma si attivò rapidamente per dotarsi di uno strumento in grado di regolamentare gli interventi, onde evitare che singole iniziative potessero ostacolare o rallentare l'attuazione delle opere pianificate [*Ricostruzioni cittadine* 1945]. Il rilevamento degli edifici sinistrati del nucleo cittadino fu avviato dall'Ufficio Tecnico comunale nell'estate 1945, e fu tradotto graficamente come stabilito dalle disposizioni ministeriali. Sulla base di questo rilevamento, il Piano di ricostruzione fu studiato in perfetta continuità con le previsioni degli strumenti urbanistici precedenti che – va ricordato – per il nucleo più antico della città erano improntati a vaste demolizioni, culminate con l'imponente sventramento realizzato pochi anni prima del secondo conflitto mondiale per la costruzione della centralissima piazza della Vittoria [Coccoli 2018].

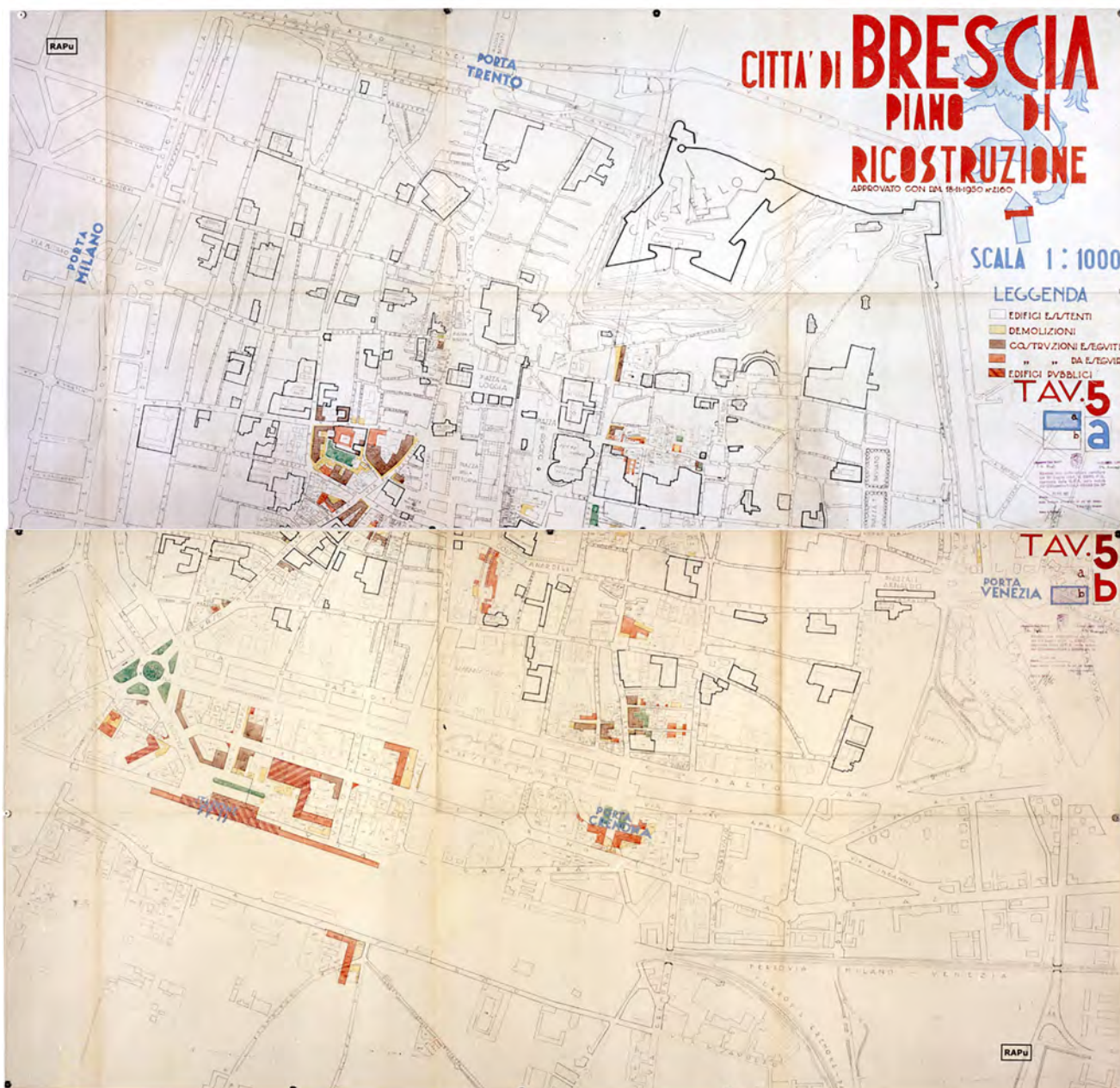
In questa fase si ritenne superfluo predisporre specifiche norme edilizie – esplicitamente richieste dal Decreto ministeriale – in quanto le disposizioni del regolamento edilizio in vigore furono ritenute sufficienti. Inoltre, in talune aree dove già prima dei bombardamenti le costruzioni erano in buone condizioni igieniche ed estetiche, e le strade sufficientemente ampie, non fu previsto nessun vincolo di piano, onde evitare «gravami inutili che avrebbero certamente un funesto effetto nel campo della faticosa ed onerosissima opera di ricostruzione»². Nel novembre 1945, il Comune istituì una commissione consultiva – presieduta dal sindaco e formata da tecnici cittadini “competenti in materia” – con l'incarico di esaminare la bozza predisposta dall'Ufficio Tecnico. Il lavoro dei consulenti, che si protrasse fino all'autunno 1946, riguardò sia questioni di carattere generale, sia l'analisi di dettaglio delle soluzioni proposte per le varie zone sinistrate, portando all'introduzione di varianti e integrazioni agli elaborati, senza tuttavia stravolgerne l'impostazione.

2. I contenuti del Piano di ricostruzione

Il Piano di ricostruzione riguardò le aree centrali della città comprese nella cinta del torrente Garza e delle mura venete, e solo due aree extraurbane destinate rispettivamente alla realizzazione di un nuovo quartiere per senzatetto (zona di via Chiusure) e alla ricostruzione dell'officina del gas gravemente danneggiata (zona a sud-est dell'abitato). Le altre zone periferiche furono escluse perché meno colpite dai bombardamenti e caratterizzate da un'edilizia diradata, prevalentemente industriale e rurale, che – secondo l'ufficio – non necessitava di sistemazioni urbanistiche³.

² Comune di Brescia, *Piano regolatore di ricostruzione. Relazione*, 1946 (Roma, Ministero dei Lavori Pubblici, Archivio RAPu, DIC s 02 1123).

³ Brescia, Comune di Brescia, Ufficio Tecnico (ACBs), *Piano regolatore generale del comune di Brescia. Relazione 1954*, B. 3.



1: Brescia. Planimetria del Piano di ricostruzione, tavv. 5a e 5b (Brescia, Archivio di Stato, Archivio RAPu, 9BSC4I).

Come accuratamente descritto nella relazione di accompagnamento al Piano di ricostruzione (1946), la città fu divisa in quindici zone soggette a sistemazioni urbanistiche (undici quelle comprese entro la cinta delle mura venete). Una delle aree maggiormente interessate dagli interventi coincideva col quadrante sud-occidentale della città, che aveva subito le più pesanti distruzioni a causa della sua vicinanza con la stazione ferroviaria.

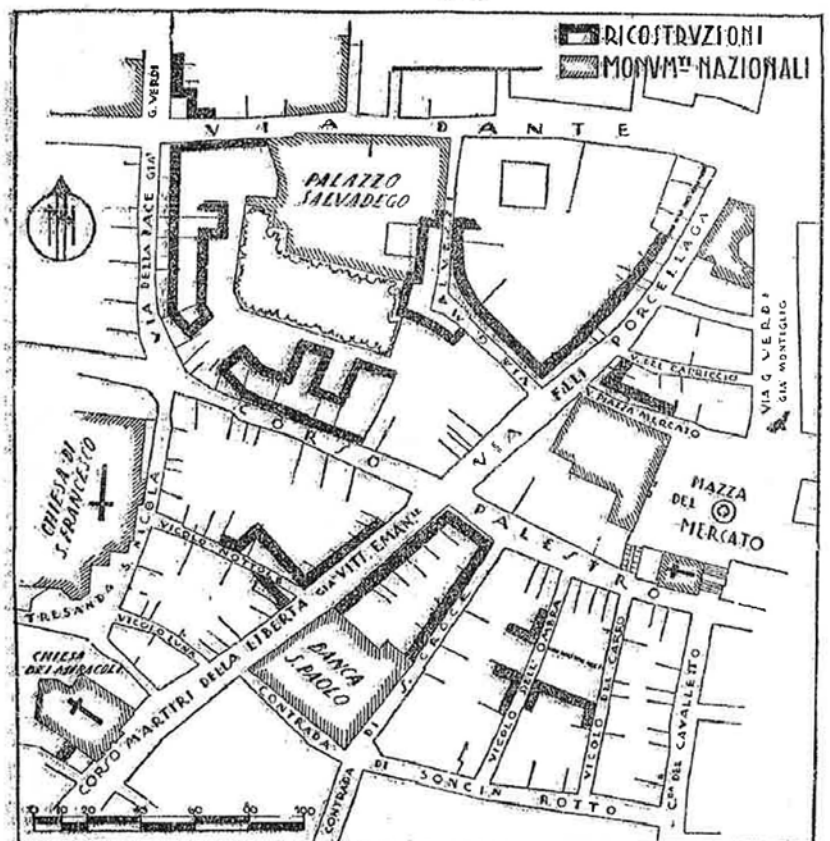
L'isolato compreso fra le vie Verdi (ora via della Pace), Dante, Fratelli Porcellaga e corso Palestro fu interessato da un interminabile cantiere che – protrattosi per un venticinquennio – portò a un ridisegno radicale di una delle zone più significative del centro storico. I gravi danni subiti dal monumentale palazzo Salvadego, che prospettava su via Dante, furono l'occasione per poter finalmente attuare i programmi del Piano piacentiniano, che prevedeva un

CARLOTTA COCCOLI

allargamento della via, sulla quale furono ricostruiti edifici moderni [Coccoli 2021]. Ragioni igieniche portarono invece all'allargamento dell'adiacente vicolo Malvezzi, mentre all'incrocio fra via Verdi e corso Palestro fu realizzato un "interrompimento" fra i nuovi fabbricati per favorire la visione del muro di sostegno del giardino pensile di palazzo Salvadego, che comprendeva i resti delle mura medioevali della città⁴.

Nello stesso quadrante sud-occidentale, l'asse viario nord-sud che da piazza della Vittoria portava a piazzale Roma e alla stazione ferroviaria (ex corso Vittorio Emanuele, ora via Porcellaga e corso Martiri della Libertà), non solo fu interessato da alcuni dei cantieri di ricostruzione monumentale più complessi della città (chiesa di Santa Maria dei Miracoli e palazzo Martinengo Villagana, sede della banca San Paolo), ma fu anche oggetto di una serie di interventi di diradamento edilizio che, sfruttando la distruzione del fitto tessuto costituito da edifici definiti miseri e antigienici, avrebbero consentito la realizzazione di un complesso di edifici «razionalmente concepiti ed adeguati all'importanza della località»⁵.

L'ex corso Vittorio Emanuele fu interessato anche da una serie di interventi di miglioramento viario. Approfittando dei danni subiti da alcuni edifici (anche di carattere monumentale), si decise di modificare e ampliare l'imbocco dei vicoli che si affacciavano sulla via, allargandone ove possibile la sezione, favorendo l'arieggiamento e la viabilità tramviaria e automobilistica. Il caso più emblematico riguardò la ricostruzione in arretrato di circa otto metri della casa del Rettore della chiesa di Santa Maria dei Miracoli. Il suo sacrificio si deve non tanto ai danni subiti durante il bombardamento che il 2 marzo 1945 devastò la chiesa (descritti nei documenti, ma smentiti dalle immagini coeve), ma più probabilmente al «suo aspetto dimesso e trascurato» che creava un contrasto «indecoroso e stridente» con il prezioso edificio sacro⁶. Nella previsione del Piano, l'arretramento dell'edificio aveva l'obiettivo di valorizzare la chiesa e migliorare l'imbocco dell'adiacente vicolo Stelle verso l'ex corso Vittorio Emanuele e fu condiviso dalla Soprintendenza ai Monumenti [Treccani, Coccoli 2010, 154-155], che approvava l'isolamento del fianco sud della



C'è tutto un piano di lavori per le zone distrutte o da migliorare: ne guadagneranno anche palazzi antichi e chiese preziose, fra le più illustri della nostra città

2: Riproduzione parziale del Piano di ricostruzione. Dettaglio dell'ex corso Vittorio Emanuele [Brescia adagio risorge 1947].

⁴ Piano regolatore di ricostruzione. Relazione, 1946.

⁵ Ibidem.

⁶ Brescia. SABAP. Archivio Monumenti. B. 1, f. 597.

chiesa in quanto avrebbe portato «al godimento della facciata un prezioso respiro, e, soprattutto per la visuale di sud-est, una preparazione spaziale più adeguata»⁷. Nell'area a est dell'ex corso Vittorio Emanuele fu previsto l'allargamento dell'imbocco con corso Palestro e qualche "modesto diradamento" in corrispondenza dei miseri fabbricati che si affacciavano su vicoli strettissimi e tetri, come premessa «per un'ampia e radicale futura sistemazione urbanistica» che prevedeva l'apertura di un tronco stradale e la costruzione di un nuovo ampio edificio⁸. Anche in questo caso, il motivo dell'intervento era esplicitamente legato a finalità igienico-sanitarie più che di remissione dei danni bellici, evocati invece come opportunità per ridisegnare l'imbocco della contrada della Mansione verso l'ex corso Vittorio Emanuele. Qui, infatti, la distruzione degli edifici preesistenti aveva consentito di attuare un progetto non dissimile da quello previsto da Piacentini nel 1929, ottenendo di eliminare un pericoloso crocicchio con un notevole miglioramento estetico⁹.

Un altro settore centrale interessato dal Piano fu quello nord-orientale, che comprendeva contrada Torre d'Ercole, piazza Martiri di Belfiore e via Laura Cereto. Si trattava della zona a est dell'attuale via Mazzini, segnata dalla devastazione sofferta da alcuni edifici di carattere monumentale (Broletto, Duomo Nuovo e Biblioteca Queriniana) già in corso di ricostruzione sotto il controllo della Soprintendenza ai Monumenti [Coccoli 2011; Coccoli 2013].

Anche in questo caso le sistemazioni previste avrebbero consentito di ottenere "estetiche sistemazioni" dei fronti dei palazzi superstiti, nuovi scorci in grado di valorizzare giardini e cortili fino a quel momento preclusi alla vista, e miglioramenti igienici di alcuni stretti vicoli, grazie a "qualche diradamento" favorito dalle devastazioni. Il divieto di ricostruzione della casa costruita a ridosso dell'antica chiesetta di San Marco fra via Laura Cereto e contrada Torre d'Ercole, danneggiata dall'incursione aerea, avrebbe permesso la sistemazione dell'area a giardinetto, valorizzando l'abside medievale e ricavando luce e aria in un tratto della contrada considerato particolarmente infelice¹⁰. La decisione avrebbe ottenuto il plauso dalla stessa



3: Alcuni degli interventi riconducibili al Piano di ricostruzione chiaramente leggibili lungo l'attuale corso Martiri della Libertà. A sinistra: l'allargamento verso sud dell'imbocco di contrada della Mansione, per renderlo ortogonale al corso. Al centro: il primo tratto del "tetro ed assolutamente antigienico" vicolo delle Nottole, con la formazione di un piccolo slargo per la sosta dei veicoli. A destra: la sistemazione del fianco sinistro della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, con l'arretramento della casa del Rettore e la realizzazione di un giardinetto (fotografie di Francesca Tanghetti, 2023).

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Piano regolatore di ricostruzione. Relazione, 1946.*

⁹ *Ibidem.*

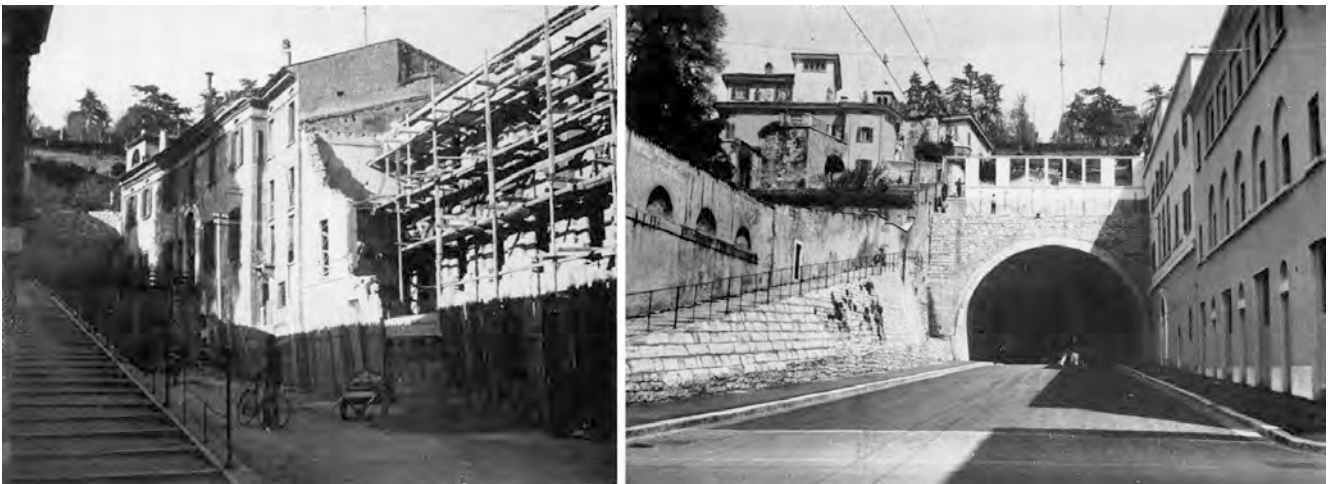
¹⁰ *Ibidem.*

CARLOTTA COCCOLI

Soprintendenza favorevole al miglioramento e alla formazione della zona verde¹¹ [Treccani, Coccoli 2010, 154-155].

Un ulteriore importante intervento in quell'area – destinato a trasformare notevolmente il margine nord del centro storico – fu la prevista apertura della galleria stradale sotto il colle Cidneo, progettata fin dagli anni Venti e già parzialmente scavata nella parte centrale durante il conflitto, in funzione di rifugio antiaereo. Il suo completamento avrebbe finalmente consentito la diretta comunicazione del centro con i nuovi quartieri a nord della città, con la nuova zona ospedaliera, e con le direttrici di collegamento verso le valli. L'imbocco sud della galleria verso piazza Martiri di Belfiore avrebbe comportato però la completa demolizione dell'ampia rampa e della scalinata esistenti, degli edifici in lato ovest, e il notevole arretramento di quelli a est fino all'intersezione con via Musei (compresa parte dell'antico convento del Buon Pastore). Proprio il danneggiamento dei fabbricati verso est fu l'occasione per prevedere il nuovo allineamento del lato orientale, che sarebbe stato effettivamente realizzato negli anni successivi [*La galleria del castello* 1951, 35-39].

L'occasione dei danni bellici occorsi a numerosi fabbricati in quella zona orientale, consentì infine di riproporre – attraverso il vincolo di non ricostruzione – la soluzione del radicale allargamento di via Tosio, già previsto dal Piano piacentiniano come arteria di accesso a piazza della Vittoria da porta Venezia¹². Altri significativi interventi riguardarono invece la parte sud-orientale del centro cittadino attorno a corso Cavour, direttrice di collegamento verso la periferia meridionale attraverso porta Cremona, anch'essa interessata dal totale riassetto della piazza con la definizione di un nuovo fondale. Lungo corso Cavour, la distruzione pressoché completa di una serie di edifici adiacenti alla chiesa di Sant'Alessandro, spinse i redattori del Piano a ipotizzare un modesto ampliamento della piccola piazza antistante l'edificio religioso, «così da consentire un buon inquadramento e la valorizzazione della Chiesa stessa e dell'attiguo monumentale palazzo» Martinengo Colleoni di Malpaga (attuale sede MO.CA)¹³.



4: Imbocco sud della nuova galleria sotto il colle Cidneo. A sinistra: i fabbricati demoliti per la formazione dell'imbocco. A destra: veduta dell'imbocco a lavori ultimati (*La galleria del castello in Brescia* (1943-1951) 1951, 37-38).

¹¹ Brescia. SABAP. *Archivio Monumenti*. B. Brescia città. PRG storici.

¹² *Piano regolatore di ricostruzione. Relazione*, 1946.

¹³ *Ibidem*.

Più a sud, nella zona dei vicoli adiacenti a corso Cavour – fatti di edilizia povera – fu previsto un ingente intervento di risanamento edilizio, giustificato dai danneggiamenti causati dalle bombe e «richiesto più che altro da ragioni di ordine igienico ed estetico»¹⁴. Anche in questo caso, le modalità operative si tradussero in diradamenti edilizi, rettifiche stradali e allargamenti dei vicoli, imponendo – ove possibile – la realizzazione di piccoli spazi verdi. La ricostruzione dei fabbricati fu prevista «secondo il tipo intensivo aperto, cosicché anche questa zona [...] possa essere sistemata con caratteristiche se non perfette almeno assai migliori di quelle preesistenti ai sinistri»¹⁵. La presenza di un unico monumento nazionale, palazzo Monti, non costituì un vincolo all'allargamento dell'imbocco dell'adiacente vicolo Sguizzette, in quanto la porzione di fabbricato demolito dalle bombe era priva di qualsiasi monumentalità, come sentenziò anche la stessa Soprintendenza¹⁶.

Ciò che emerge quindi dagli interventi descritti nella relazione del Piano di ricostruzione, è la necessità di realizzare migliorie urbanistiche e igieniche a vantaggio di viabilità e decoro, approfittando delle molte e gravi ferite inferte a Brescia dal conflitto, che urgeva risanare. Per questo motivo, la rapida approvazione dello strumento urbanistico – fornendo al Comune l'autorità e la forza necessarie per attuare le previsioni – era considerata un'indispensabile «arma adatta a promuovere ed a potenziare tale volontà di rinascita», e garanzia per il razionale riassetto della città¹⁷. A sottolineare il tentativo dell'Amministrazione comunale di governare la vivacità dell'iniziativa privata anche in assenza di uno strumento approvato, fu la diffusione dei contenuti del Piano già durante le fasi di studio e redazione cosicché – sottolineano i documenti – «non sono mancati lodevoli iniziative da parte di Società e di Privati che con senso di civismo si sono accinti alla ricostruzione di edifici distrutti secondo gli schemi previsti nel Piano stesso»¹⁸. Per contro, capitò invece che venisse autorizzata la realizzazione di edifici moderni in zone di particolare interesse monumentale, senza che il Piano fosse stato approvato e neppure tracciato in modo definitivo, come nel caso della costruzione del moderno cinema Odeon all'intersezione di vicolo Malvezzi con via Fratelli Porcellaga [Coccoli 2021, 66].

3. L'iter di approvazione del Piano di ricostruzione e il ruolo della Soprintendenza

Redatto nella sua versione finale nel gennaio 1947, il Piano di ricostruzione di Brescia fu approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 15 marzo e dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 14 novembre, e in seguito inviato al Provveditorato alle Opere pubbliche per la Lombardia, per la verifica di competenza. Per l'esame dei Piani di ricostruzione, fra gli esperti aggregati al Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato c'era l'architetto Ferdinando Reggiori, delegato del soprintendente ai Monumenti. Il Piano bresciano, esaminato dal Comitato nell'adunanza dell'8 gennaio 1948, fu approvato con una serie di limitazioni che – per ciò che atteneva al centro storico – escludevano la sistemazione prevista all'angolo fra via Dante e via Verdi e imponevano di ridurre l'allargamento della piazza antistante la chiesa di Sant'Alessandro fino a centrarne il fronte rispetto ai fabbricati laterali, demandando al Comune di fissare vincoli architettonici, commisurati alla chiesa, da imporre alla nuova fabbricazione sulla piazza stessa. Infine, il Comitato raccomandava particolari attenzioni alla ricostruzione della zona retrostante palazzo Salvadego che prospettava verso la piazzetta di San Francesco

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Brescia. SABAP. *Archivio Monumenti*. B. Brescia città. PRG storici.

¹⁷ *Piano regolatore di ricostruzione. Relazione*, 1946.

¹⁸ *Ibidem*.

CARLOTTA COCCOLI

d’Assisi, da attuarsi tramite un progetto architettonico unitario predisposto dal Comune, eventualmente mediante un pubblico concorso che tenesse conto «dell’intero ambiente»¹⁹. Il Piano giunse quindi all’attenzione del Ministero dei Lavori Pubblici, che – rilevate alcune irregolarità e lacune – nel maggio di quell’anno lo rese al Municipio per un riesame, «asserendo che in merito a talune sistemazioni di edifici monumentali [...], è opportuno che siano presi preventivi accordi con la Sovrintendenza ai Monumenti»²⁰. Va qui ricordato che solo a seguito della nomina di Guglielmo Pacchioni a soprintendente ai Monumenti della Lombardia (marzo 1946), a Brescia fu istituito un “Ufficio Lavori”, sotto la supervisione di Piero Gazzola, soprintendente ai Monumenti di Verona, chiamato a dirigere l’operato dell’architetto bresciano Guido Marangoni [Treccani, Coccoli 2010, 151-152]. Fino almeno a quella data e nell’emergenza postbellica, dunque, la Soprintendenza milanese retta dal commissario Giovanni Rocco non fu in grado di garantire un capillare controllo di tutto il territorio di propria competenza, neppure quando si trattava di complessi cantieri di ricostruzione monumentale, come nel caso bresciano della chiesa di Santa Maria dei Miracoli²¹. Il nuovo corso della Soprintendenza sancì di certo una svolta nella conduzione delle vicende locali, concretizzata nell’approfondimento della vicenda legata al Piano di ricostruzione. Risalgono infatti all’inizio di settembre 1946 alcuni *Appunti per il*



5: La piazzetta antistante la chiesa di Sant’Alessandro nella situazione attuale. Sulla sinistra, il “palazzone” di sette piani fuori terra realizzato negli anni Cinquanta con appartamenti in condominio, un cinema-teatro, una palestra e locali per le opere parrocchiali (fotografia di Francesca Tanghetti, 2023).

¹⁹ Brescia, ACBs, *Piano regolatore generale del comune di Brescia. Relazione 1954*, B. 3.

²⁰ Brescia. SABAP. *Archivio Monumenti*. B. Brescia città. PRG storici.

²¹ Brescia. SABAP. *Archivio Monumenti*. B. 1, f. 597.

piano regolatore di ricostruzione della città di Brescia compilati dalla Soprintendenza, da cui si evince la sostanziale adesione dell'organo di tutela ai criteri ispiratori del progetto, soprattutto per ciò che atteneva la messa in valore dei monumenti attraverso «quei principi di un ambientismo ormai fuori stagione» [Treccani 2007b, 167] applicati soprattutto ai casi che videro Gazzola coinvolto direttamente nella progettazione dei restauri (chiese di Santa Maria dei Miracoli e di San Marco). Nessuna preoccupazione emerse invece nei confronti dei numerosi diradamenti edilizi, allargamenti, rettifiche stradali e alla sostituzione di quel tessuto edilizio cosiddetto “minore” evidentemente considerato sostituibile con quella “nuova architettura”, che – con le sue regole – era considerata «indice della civiltà di un popolo», come lo stesso Guido Marangoni evidenziava in un articolo del febbraio 1946 [Marangoni 1946].

L'interlocuzione dell'Ufficio Urbanistica del Comune con la Soprintendenza emerge anche dalla testimonianza del sindaco di Brescia, che nel 1948 diede conto del rigoroso controllo del Piano effettuato da Gazzola, che aveva concesso il proprio benestare²². È facile dunque intuire la sua sorpresa nel vedersi restituire gli elaborati dal Ministero con la richiesta di un confronto con l'organo di tutela in merito alle previsioni che coinvolgevano alcuni monumenti nazionali, quali palazzo Monti fra corso Cavour e vicolo Sguizzette, e palazzo Martinengo Villagana tra l'ex corso Vittorio Emanuele e vicolo Speranza. L'interlocuzione con la Soprintendenza riprese quindi su un registro più formale fino all'ottenimento del parere scritto, concesso nel febbraio 1949 dal soprintendente Pacchioni sulla scorta di modeste modifiche²³. Ciò consentì l'approvazione della variante da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 21 marzo 1949, e del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche per la Lombardia il 22 novembre successivo, seppur con alcuni stralci. Il Piano fu dunque inoltrato nel gennaio 1950 al Ministero dei Lavori Pubblici che lo approvò con Decreto del 18 novembre²⁴.

Conclusioni

Come si è cercato di evidenziare, il Piano di ricostruzione di Brescia – lungi dal configurarsi come un semplice strumento di remissione dei danni bellici – si tradusse piuttosto nell'occasione di portare a termine alcune delle più audaci soluzioni urbanistiche piacentiniane, che furono integrate profittando delle distruzioni con l'obiettivo di ottenere migliori risultati estetici, viari e igienici. Nei quartieri più poveri e densamente edificati, le distruzioni aprirono la strada alla realizzazione di diradamenti edilizi motivati da necessità igieniche, urbanistiche o per valorizzare edifici monumentali o religiosi²⁵. In quest'ambizione – che vide convergere i propositi dell'Amministrazione comunale con quelli della vivace imprenditoria locale – va rilevata sia l'incapacità (e almeno in parte la volontà) della Soprintendenza ai Monumenti di contrastare l'impianto e gli indirizzi del Piano, sia l'assenza di un reale dibattito cittadino, circoscritto a qualche generico e sporadico richiamo, da un lato, al rischio di stridenti intromissioni contemporanee nel tessuto urbano storico [*Quasi un grattacielo* 1949; *Discordia di pareri* 1949], e dall'altro alla necessità di promuovere invece la nuova architettura e il nuovo linguaggio [Marangoni 1946; Pica 1949], con esiti non sempre qualificanti, tutt'oggi riconoscibili. Un deciso cambio di rotta si sarebbe registrato solo pochi anni dopo, quando a proposito dei (vecchi) contenuti del (nuovo) Piano regolatore del 1954 affidato a Oscar Prati,

²² Brescia. SABAP. *Archivio Monumenti*. B. Brescia città. PRG storici.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Ministero dei Lavori Pubblici, Decreto ministeriale di approvazione, div. 23, n. 2160, 1950 (Roma, Ministero dei Lavori Pubblici, Archivio RAPu, DIC s 02 1128).

²⁵ *Piano regolatore di ricostruzione. Relazione*, 1946.

CARLOTTA COCCOLI

emersero la forte preoccupazione della Soprintendenza (guidata ora da Luigi Crema), e le decise prese di posizione dei tecnici (Ordine degli architetti) e di una parte qualificata dell'opinione pubblica (Associazione amici dei monumenti), rispetto alle prospettate gravi «manomissioni del centro storico cittadino», ereditate dall'ormai superato strumento piacentiniano, che portarono al respingimento del Piano regolatore, e a un radicale ripensamento degli interventi rispetto ai valori paesistici della città²⁶.

Bibliografia

- Brescia adagio risorge* (1947). *Brescia adagio risorge*, in «Giornale di Brescia», 23 marzo, n. 71, p. 3.
- COCCOLI, C. (2011). *Figure e cantieri della ricostruzione nel caso di Brescia*, in *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. de Stefani, C. Coccoli, Venezia, Marsilio editori, pp. 253-275.
- COCCOLI, C. (2013). *Gli interventi sui monumenti bresciani e i principali cantieri della ricostruzione*, in *Ricostruire sulle macerie. La rinascita di Brescia nel secondo dopoguerra (1945-1951)*, a cura di M.P. Pasini, Brescia, Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, pp. 87-114.
- COCCOLI, C. (2018). *Dopo le bombe: la rinascita di palazzo Averoldi (1945-1948)*, in *Palazzo Averoldi. Arte e storia di una nobile dimora bresciana*, a cura di P. Balzani, E. Bassini, Milano, Scalpendi, pp. 85-97.
- COCCOLI, C. (2021). *Il cantiere urbano di via Dante a Brescia. L'intervento di ricostruzione postbellica di palazzo Salvadego*, in *Il sisma e la guerra. Interventi di ricostruzione sulla città violata. Quadro storico*, a cura di D. Esposito, M. Vitiello, Roma, Edizioni Quasar, pp. 63-76.
- Discordia di pareri* (1949). *Discordia di pareri su un edificio che nasce*, in «Giornale di Brescia», 6 aprile, n. 82, p. 2.
- La galleria del castello in Brescia (1943-1951)* (1951), a cura dell'Amministrazione comunale, Brescia, F. Apollonio.
- MARANGONI, G. (1946). *Ricostruire la nostra città*, in «Giornale di Brescia», 15 febbraio, n. 40, p. 2.
- PICA, A. (1949). *Rabberciare e costruire*, in «Giornale di Brescia», 11 novembre, n. 266, p. 3.
- Quasi un grattacielo* (1949). *Quasi un grattacielo nei pressi del Broletto*, in «Giornale di Brescia», 17 febbraio, n. 41, p. 2.
- Ricostruzioni cittadine* (1945). *Ricostruzioni cittadine e piano regolatore*, in «Giornale di Brescia», 23 ottobre, n. 151, p. 2.
- ROBECCHI, F. (1998). *Brescia Littoria. Una città modello dell'urbanistica fascista*, Roccafranca, La compagnia della stampa.
- ROBECCHI, F. (2006). *Brescia fra ricostruzione e boom. Edilizia e urbanistica dal 1945 al 1965*, Roccafranca, La compagnia della stampa.
- TRECCANI, G.P., COCCOLI, C. (2010). *Piero Gazzola nella ricostruzione del patrimonio monumentale bresciano*, in *Piero Gazzola una strategia per i beni architettonici nel secondo Novecento*, a cura di A. Di Lieto, M. Morgante, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, pp. 150-155.
- TRECCANI, G.P. (2007a), *Danni di guerra, restauro e centri storici*, in «Storia Urbana», nn. 114-115, pp. 5-12.
- TRECCANI, G.P. (2007b), «*Costruire, non ricostruire*». *Danni bellici e restauri nel nucleo antico di Brescia*, in «Storia Urbana», nn. 114-115, pp. 165-209.

Fonti archivistiche

- Brescia. Archivio di Stato.
- Brescia. Archivio Ufficio Tecnico. Comune di Brescia (ACBs).
- Brescia. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia (SABAP). *Archivio Monumenti*. B. Brescia città, PRG storici.
- Brescia. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia (SABAP). *Archivio Monumenti*. B. 1, f. 597.

Sitografia

www.rapu.it (aprile 2023)

²⁶ Brescia. SABAP. *Archivio Monumenti*. B. Brescia città. PRG storici.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.